

**I punti della vicenda**

■ Oggi l'annuncio ufficiale: la manifestazione si terrà sabato 30 in piazza San Giovanni, con approccio costruttivo: non contro i diritti degli omosessuali, ma a favore di quelli dei figli e della famiglia.

■ San Giovanni è il luogo nel quale si sono svolte le prime due edizioni del Family Day. Quello del 2007 fu promosso dal cardinale Ruini contro i Dico, (versione light delle unioni civili) voluti dal governo Prodi

■ Il secondo Family Day nel giugno 2015 fu promosso dai movimenti più identitari in indiretta polemica con la Cei, considerata indifferente nella battaglia per i valori non negoziabili

■ L'idea di base del premier è fare marcia indietro sul reato di clandestinità e avanti tutta sulle unioni civili, nella versione più hard, quella che prevede anche la cosiddetta adoption

# Il Family Day si farà, il 30 in piazza Ma Renzi ha deciso: tiro dritto

## Unioni civili: il Papa non spinge per l'evento, ma non lo ostacolerà



DONATELLA GIAGNORIEIDON

**2007**  
Il primo Family day, nel 2007, organizzato direttamente dalla Cei



Il dado è tratto. Dopo una lunga trattativa tra movimenti cattolici, Cei e Vaticano su dosaggi e messaggi, infine è stato deciso che la terza edizione del Family day si farà e si farà contro la legge sulle unioni civili in discussione in Parlamento. Legge fortemente voluta dal presidente del Consiglio. Oggi sarà dato l'annuncio ufficiale da parte dei promotori: la manifestazione si terrà sabato 30 gennaio in piazza San Giovanni, con parole d'ordine il più possibile costruttive: non contro i diritti degli omosessuali,

ma a favore di quelli dei figli e della famiglia. Per il terzo Family day la data e la sede non sono privi di significati simbolici: il 30 la legge, sia pure in prima lettura, potrebbe non essere stata ancora approvata. E quanto alla "location", piazza San Giovanni è il luogo nel quale si sono svolte le prime due edizioni del Family Day.

Quello del 2007, promosso dal cardinale Camillo Ruini contro i Dico (versione "extralight delle unioni civili) voluti dal governo Prodi e quello del giugno 2015 promosso dai mo-

vimenti più identitari, in indiretta polemica con la Cei, considerata indifferente ai «valori non negoziabili». Il terzo Family day è invece l'effetto di una mediazione. Dal Vaticano è stato fatto sapere, attraverso il cardinale Bagnasco che lo ha spiegato ai portavoce dei movimenti, che il Papa non promuoverà mai una manifestazione contro una legge dello Stato, ma che non la contrasterà se a promuoverla saranno i movimenti. Il Vaticano non è a favore ma neanche contro, il corpo della Chiesa resta indiviso e a questo punto la palla torna dalle parti di palazzo Chigi.

Matteo Renzi, da parte sua, ha deciso: si tira avanti. Pur avendo sentore del movimentismo in atto nel mondo cattolico, in un summit ristretto con i suoi, il capo del governo ha deciso: marcia indietro sul reato di immigrazione clandestina e

### Candidato a Roma

Il premier incorona  
Giachetti

■ «Conosce Roma come pochi altri, ha fatto il capo di gabinetto» ed «è un romanista». Matteo Renzi non poteva essere più chiaro di così nel caldeggiare la candidatura a sindaco della Capitale di Roberto Giachetti. Ora le parole del premier imprimono un'accelerazione alla partita. La settimana prossima Giachetti dovrebbe sciogliere la riserva.

avanti tutta sulle unioni civili, nella versione più impegnativa, quella che prevede anche la cosiddetta stepchild adoption, l'adozione del figliastro. Legge che Renzi non ha problemi a votare assieme ai Cinque Stelle, allo scopo - non confessabile così apertamente - di darsi una "patina progressista" in una fase nella quale - dicono i sondaggi - l'elettorato liberal e di sinistra è in libera uscita dal Pd.

Ma ora, con la convocazione di un Family day non sconfessato dal Papa, la tenuta laica di Renzi è destinata a tradursi in una sfida alla Chiesa? Chi lo conosce, assicura che per il premier il Family day non equivale ad un corteo della Cgil. Ha un peso diverso. Anzitutto Renzi è cattolico e conosce le spinte, i valori e le dinamiche di quel mondo. Certo, è un cattolico "mobile": nel 2007, da presidente della Provincia di Firenze, partecipò al Family day promosso dall'ala più conservatrice della Chiesa, quella guidata dal cardinale Ruini contro una versione molto edulcorata delle attuali unioni civili (di adozioni non parlava nessuno) e lo fece sostenendo che la questione delle coppie di fatto «non è prioritaria» e in ogni caso «quando non si coglie il fatto storico di un milione di persone in piazza si commette un errore gravissimo». Ora il milione di persone, o quante saranno, marcerà contro Renzi, che nel frattempo ha cambiato idea, ma il premier ha già dimostrato di non avere timori reverenziali nei confronti dei "poteri forti" e dunque non si sposta dall'idea di varare una legge a suo modo storica, a suo avviso capace di interpretare il mutare del costume degli italiani. Certo, fino all'ultimo il governo cercherà mediazioni che impediscano la pratica dell'utero in affitto. Ma sulle adozioni, Renzi ha tracciato una linea, con un abile escamotage: sia lui che Maria Elena Boschi hanno dichiarato di essere favorevoli «a titolo personale». Messaggio chiaro: numero uno e il numero due del governo pensano che le adozioni di gay si possano fare. Anche se la Chiesa non è d'accordo.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Intervista

BRUNO QUARANTA  
ALBIANO D'IVREA (TO)

Dal vescovo di Prato al vescovo emerito di Ivrea, il novantaduenne monsignor Luigi Bettazzi, ne è passata, eccome, di acqua sotto i ponti. Da quando monsignor Fiordelli bollò come «pubblici peccatori e concubini» i coniugi che scelsero di sposarsi civilmente (correva il 1956) all'autore di indimenticate lettere ai politici (in primis a Enrico Berlinguer, meritando il rimprovero di Giovanni Paolo II) che nel 2007 si dichiarò favorevole ai Dico. Il discorso disegno di legge sulle unioni civili sollecita a risalire gli antichi tornanti che conducono ad Albiano, nel castello dove risiede l'ultimo testimone episcopale piemontese e italiano del Concilio Vaticano

## Bettazzi: "Adozioni gay? Si valuti ogni caso Ma deve prevalere il bene del bambino"

«Lo Stato non può non riconoscere l'affetto tra due individui, etero o omo»

**Il vescovo**  
Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, 92 anni, è l'ultimo testimone episcopale piemontese e italiano del Concilio Vaticano

**I Dico**  
«Fui criticato nel 2005, quando, distinguendomi da Ruini, asserii che non bisognava boicottare i referendum sulla bioetica»

Monsignor Bettazzi, in che cosa consistono i suoi Dico?

«I Dico. Ovvero la proposta di Romano Prodi, un cattolico adulto. Lo Stato non può non riconoscere l'atteggiamento positivo di due individui, il bene che testimoniano, siano eterosessuali o dello stesso

nesso. L'amore è una realtà così alta e così profonda che va innalzata».

Come accolse il mondo ecclesiale il suo «pro Dico»?

«Non osannandolo. Anzi. Si riverberarono allora le critiche che avevo acceso nel 2005, quando, distinguendomi da Ruini, asserii che non bisognava boicottare i referendum sulla bioetica. Occorreva votare, non abdicare al ruolo di cittadini».

Il parlamentare cattolico come deve comportarsi quando si voterà la legge sulle unioni civili?

«Io mi considero vescovo e laico. Il mio compito è duplice: aprire al mondo sovranaturale e, insieme, operare affinché i fedeli siano cittadini corretti, in grado di laicamente, autonomamente, tradurre i principi religiosi».

Alcuni movimenti cattolici (dai neocatecumenali ai focolarini) starebbero rinsaldando le fila per osteggiare le unioni civili. Di family day in family day. Un muro contro muro. Una costante, dal divorzio all'aborto. Non c'è



### Sessualità

«Una volta si diceva ai fidanzati: la sessualità sia unicamente in funzione della procreazione. Mentre è espressione dell'amore»

una diversa via?

«Rispetto i movimenti. Nei movimenti ci si forma, dopo di che ci si cala nella vita civile non in forma di schieramenti, di legioni, di antagonisti. Occorre - qui la sfida - dimostrare laicamente che i propri valori sono un sicuro ponte verso il futuro, verso l'uomo, magari il migliore».

Il disegno sulle unioni civili contempla la stepchild adoption: un membro della coppia può essere

riconosciuto come genitore del figlio, biologico o adottivo, del compagno o della compagna. Non si «battezza» così la famiglia omosessuale?

«Il bene del bambino su tutto. Si dovrà valutare caso per caso, sfarinando ogni egoismo. Distinguendo sempre dal matrimonio che porta - come dice il nome - al «compito della madre»».

Un tempo nella Chiesa italiana sventava l'espressione «valori non negoziabili»...

«L'unico valore non negoziabile è la solidarietà. Se siamo nati è perché due individui si sono aperti l'uno all'altro, se siamo cresciuti è perché non ci sono state lesinate cure, attenzioni, sensibilità. Come affermava monsignor Tonino Bello: "Dio non è l'assoluto dell'individuo, ma l'assoluto della comunione"».

Il cardinale Martini - un monito che la questione «unioni civili» riconduce alla memoria - invitava la Chiesa, anche sui temi che «riguardano la vita e l'amore», ad ammettere «i propri errori e la li-

mitatezza delle sue vedute». Quali errori?

«Una volta si diceva ai fidanzati: la sessualità sia unicamente in funzione della procreazione. Mentre è espressione dell'amore. Gli ortodossi non raccomandano forse di non entrare nelle camere da letto? Espressione dell'amore: in tal senso interpreto le parole di papa Francesco: "Chi sono io per giudicare un omosessuale?"».

Lei nonagenario. Non è tempo di bilanci?

«Già. Sto scrivendo la mia autobiografia».

Il momento più bello della sua esistenza?

«L'ho capito in seguito, avanzando nelle stagioni: il Concilio».

Il più complesso?

«Quando attraverso il suddiaconato mi orientavo decisamente verso il sacerdozio. Il celibato come scoglio?».

Lo supererà la Chiesa?

«O prima o poi. C'è in Calabria, per esempio, una comunità cattolica di rito orientale in cui i preti non possono sposarsi, ma si può ordinare sacerdote chi è sposato. Un'opportunità in più, no? Perché negarla?».

«Non praevalerunt». Come interpreta la certezza di Cristo?

«È la mia certezza. Il Male non prevarrà se saremo coerenti e avremo pazienza. La pazienza della fede e la pazienza della Storia».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI